



COMUNE DI
FIRENZE

CONSIGLIO DI QUARTIERE 2

L'Estensore
Maurizio Polvanesi

La P.O.
Rossano Chiarantini

Il Presidente
Gianluca Paolucci

- Sindaco
- Vice Sindaco e Assessore allo Sviluppo Economico e Sport
- Assessore politiche del territorio
- Assessore ambiente
- Assessore educazione
- Assessore all'Istruzione
- Assessore Bilancio, Patrimonio, casa
- Assessore Università, ricerca, politiche giovanili, turismo fondi europei
- Assessore infrastrutture e grandi opere, manutenzione e decoro e trasporto pubblico
- Assessore welfare, politiche lavoro, personale e cooperazione internazionale
- Segreteria Quartiere 2

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ex art.49 d.lgs. 267/2000.

Il Dirigente
Servizio Quartiere 2 – Campo di Marte



DELIBERAZIONE N° 20016 DEL 18.9.2013

OGGETTO: Mozione sulla violenza nei confronti delle donne e femminicidio

L'adunanza ha luogo presso il Centro Civico – P.zza Alberti 1/a.

Presiede la Seduta: il Presidente Gianluca Paolucci

Ha funzioni di Segretario: Rossano Chiarantini

Fungono da scrutatori i Consiglieri Sig.ri: BALDASSARI – CALI' - ZECCHI

Punto n.15 dell'Ordine del Giorno per il quale esiste il presente schema di deliberazione.

Al momento della votazione risultano presenti i Consiglieri: ACCIAI - BALDASSARI – BELLESI - CALI' – CERCHIAI – DRAGHI- COLANGELO - GHELLI – NANNELLI - PAOLUCCI – PARRINI – PERICOLI – POMA - SBOLCI – SIRELLO - TURIS - ZECCHI

Risultano assenti i Consiglieri Sig.ri: ARMENTANO – BAMBAGIONI – BRACCALONI – FIUMARA – RICCI – TODARO .

IL CONSIGLIO

Visto lo Statuto del Comune di Firenze

Visto l'art. 15 del Regolamento dei Consigli di Quartiere

DELIBERA

Di approvare l'allegato documento, parte integrante della presente delibera, contro la violenza nei confronti delle donne e il femminicidio.

Posto in approvazione il provvedimento ha il seguente esito:

Presenti 17 votanti 17

Voti Favorevoli 17 ACCIAI - BALDASSARI - BELLESI - CALI' - CERCHIAI - DRAGHI - COLANGELO - GHELLI - NANNELLI - PAOLUCCI - PARRINI - PERICOLI - POMA - SBOLCI - SIRELLO - TURIS - ZECCHI

Voti contrari nessuno

Il Consiglio approva all'unanimità

Il Segretario
Rossano Chiarantini



il Presidente
Gianluca Paolucci



Premesso che il "femminicidio", tornato in primo piano con le inquietanti cronache di questi giorni, comprende sia ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti di una donna, in ambito pubblico o privato, che le arrechi o le possa arrecare un danno fisico, sia come l'epilogo della violenza sulle donne nella società;

Ricordato che nel 1993 l'antropologa messicana Marcela Lagarde utilizza il termine femminicidio per comprendere: «La forma estrema di violenza di genere contro le donne, prodotto della violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine - maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, comunitaria o anche istituzionale - che comportano l'impunità delle condotte poste in essere tanto a livello sociale quanto dallo Stato e che, ponendo la donna in una posizione indifesa e di rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta di donne e bambine: suicidi, incidenti, morti o sofferenze fisiche e psichiche comunque evitabili, dovute all'insicurezza, al disinteresse delle Istituzioni e alla esclusione dallo sviluppo e dalla democrazia»;

Ricordato che L'Onu ha istituito il 25 Novembre la Giornata Internazionale Contro la Violenza fin dal 1996 ;

Visto infatti che dalla cronaca emergono casi riconducibili alla violenza in famiglia, dettati da gelosia, da possessività, dal rifiuto dello stato di indipendenza ed autonomia della donna, per cui il "femminicidio" si configura non certo come un omicidio inaspettato, bensì l'ultimo atto di violenza dopo una serie di maltrattamenti subiti all'interno di una coppia, delitti annunciati frutti di silenzi e complicità da parte di coloro che sono vicini alle vittime, ma anche frutto di mancanze da parte delle istituzioni che sono chiamate a potenziare i centri antiviolenza e a mettere in campo politiche di prevenzione e di promozione di una cultura del rispetto tra i generi, nella convinzione che la violenza è un problema pubblico, di violazione dei diritti umani delle cittadine che la subiscono e non una questione da relegare all'ambito privato;

Considerato che, nonostante il riconoscimento di fondamentali diritti civili, sociali e culturali a favore delle donne, nel mondo la violenza fisica e sessuale è assai diffusa come dimostrano il susseguirsi di molestie, minacce, stupri, uccisioni, coercizioni della volontà per irragionevoli dettami fanatico-religiosi, matrimoni forzati, mutilazioni genitali, tratta di donne e di bambine, tutti comportamenti che si configurano come gravissime violazioni dei diritti umani;

Rilevato che se esaminiamo il fenomeno nel nostro Paese, il quadro è comunque allarmante: dal 2005 al 2012 sono stati 903 i casi di donne uccise da uomini. Nel 2012 in Italia sono state uccise più di 120 donne, una ogni due giorni. Il 40% delle donne uccise nel 2012 aveva già subito violenza da parte del partner o ex partner. Il 68% delle violenze avvengono in casa e due terzi delle vittime subisce ripetuti episodi di violenza soprattutto da parte del partner. Gli assassini sono uomini, nella maggior parte dei casi appartenenti al nucleo familiare e alla cerchia degli affetti più vicini. Secondo i dati Istat relativi al 2006, sono 6 milioni e 743 mila le donne che tra i 16 e i 70 anni sono state, almeno una volta nella vita, vittime di violenza, fisica o sessuale. Ma nel nostro Paese solo il 18,2% delle donne considera la violenza subita in famiglia un reato, per il 44% è stato qualcosa di sbagliato e per il 36% solo qualcosa che è accaduto. Inoltre i dati svelano che il 93% delle violenze perpetuate dal coniuge o dall'ex, non viene denunciato;

Visto che, da una nuova ricerca condotta da Telefono Rosa sulla violenza domestica - basata sulle telefonate e gli interventi realizzati dall'associazione - presentata il 4 marzo 2013, risultano due fasce di età particolarmente a rischio in termini di abusi: quella compresa tra i 35 e i 54 anni (33%) e la fascia compresa fra 45 e 54 anni (25%); in particolare tra le donne italiane si riscontra una maggiore concentrazione di vittime tra i segmenti più adulti (35-44enni 32%, 45-55enni 26%), mentre tra le straniere le violenze aumentano nelle classi anagrafiche più giovani (25-34enni 31%, 45-55enni 39%). Risulta inoltre allarmante il legame tra l'omicidio e le violenze pregresse sulla vittima o su altre donne: nel 40% dei casi emerge che la vittima ha subito violenze (psicologiche, fisiche, sessuali e stalking) precedenti al femminicidio. La percentuale di donne che ha subito violenza ed ha prole è altissima: nel 2012 l'82% delle vittime ha figli, in particolare il 65% sono minorenni. Nel 2012 l'82% dei figli ha ripetutamente assistito alle violenze in famiglia. Aumentano nel 2012 i casi di abusi di lunga durata, nel 18% dei casi coprono un arco di tempo compreso tra i 5 e i 10 anni, raggiunge il 28% la percentuale dei maltrattamenti che dura da più di 10 anni, il 12% dei quali vede le donne rassegnate alla loro condizione da oltre 20 anni;

ALLEGATO PARTE INTEGRANTE
DELIBERA 20016/2013



Considerato che soltanto in questi primi mesi del 2013 si è confermato il drammatico trend degli ultimi anni rilevando l'uccisione di oltre 60 donne per "femminicidio":

Rilevato come questi numeri sottolineino l'ampiezza del fenomeno e il suo profondo radicamento nella cultura del nostro Paese e nella vita delle famiglie, con comportamenti strutturati che creano di fatto centinaia di case-prigioni sparse nelle campagne, nei paesi, nelle grandi città e che impongono la rapida adozione di ogni possibile misura normativa volta a prevenire e contrastare gli episodi di violenza, abuso e vessazione di cui le donne sono vittime;

Visto che con il decreto legge 23 febbraio 2009 n.11 è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico il reato di stalking individuando strategie di contrasto, di prevenzione della violenza e di reinserimento delle vittime di tale reato e che con il medesimo decreto sono stati previsti ulteriori interventi in materia di violenza sessuale, in particolare, l'arresto obbligatorio in flagranza per la violenza sessuale e la violenza sessuale di gruppo, nonché disposizioni volte a rendere più difficile ai condannati per taluni delitti a sfondo sessuale l'accesso ai benefici penitenziari, tra cui le misure alternative alla detenzione, consentendo inoltre alla persona offesa l'accesso al gratuito patrocinio, anche in deroga ai limiti di reddito ordinariamente previsti. Il decreto legge - convertito in legge dalla L.23 aprile 2009 n.38 - ha poi previsto, quale aggravante speciale dell'omicidio, il fatto che esso sia commesso in occasione del delitto di violenza sessuale, di atti sessuali con minorenne e violenza sessuale di gruppo, nonché da parte dell'autore del delitto di atti persecutori nei confronti della stessa persona offesa;

Ricordato che nel corso della passata legislatura per la prima volta l'Italia ha adottato un Piano Nazionale contro la violenza sulle donne e lo stalking, finanziato con più di 18 milioni di euro, per l'attuazione di una strategia di contrasto delineata su base nazionale che prevedeva l'obiettivo di mettere in rete l'esperienza dei Centri antiviolenza presenti nelle Regioni italiane, del numero verde 1522 e le professionalità delle Forze dell'Ordine;

Ritenuto che si debbano confermare gli investimenti economici dell'Ente e comunque servano altri segnali forti e un contributo certo e sicuro per i centri antiviolenza, in modo specifico all'associazione Artemisia così come per il sistema dei servizi di prevenzione che si occupano della violenza sulle donne e sui minori;

Ritenuto importante l'inedito lavoro svolto di prevenzione dall'associazione Cam, che accompagna gli uomini maltrattanti in un percorso di recupero;

Considerato che la Rete Nazionale Antiviolenza è organizzata in Ambiti Territoriali di Rete rappresentati da Comuni, Province o Regioni con i quali il Dipartimento per le Pari Opportunità stipula un Protocollo di Intesa e che Il Comune di Firenze ha già stipulato una Convenzione n 63800/63808;

Visto che il progetto Agave, di cui il Comune di Firenze è capofila, mira all'unificazione di tutte le informazioni in un unico *format* e banca dati che consenta alle Forze dell'Ordine e all'intero sistema dei servizi antiviolenza di reperire in tempi rapidi e per tutti uguale le notizie sulle vittime e sugli autori del reato per un più efficace intervento;

Ricordato che nel settembre 2012 l'Italia ha sottoscritto la «Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica» dell'11 maggio 2011 Convenzione di Istanbul che è stata votata ad unanimità dal Parlamento nel giugno scorso, un documento importante che parte da un assunto oltre a condannare "ogni forma di violenza sulle donne e la violenza domestica" riconosce che " il raggiungimento dell'uguaglianza di genere *de jure* e *de facto* è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne, considerata violazione dei diritti umani;

Considerato che la volontà di sopraffazione trae spesso origine da atteggiamenti discriminatori per contrastare i quali si richiede un profondo mutamento culturale da attuare con efficaci iniziative, anche in sede legislativa;

ALLEGATO PARTE INTEGRANTE
DELIBERA 20016/2013



ALLEGATO PARTE INTEGRANTE
DELIBERA 2006/2013

Considerato che dal 2009 il Dipartimento per le Pari Opportunità ha sviluppato, mediante l'attivazione del numero di pubblica utilità 1522, un'ampia azione di sistema per l'emersione ed il contrasto del fenomeno della violenza *intra* ed *extra* familiare che rappresenta uno snodo operativo delle attività di contrasto alla violenza di genere e stalking; con efficaci iniziative, anche in sede legislativa. Il suddetto numero, attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente sia da rete fissa che mobile, garantisce un'accoglienza qualificata e multilingue alla domanda di aiuto, fornendo una prima risposta ai bisogni delle vittime, orientandole verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati attivi a livello locale, ma anche ricevendo notizia di reato da comunicare all'autorità giudiziaria e/o attivando le forze dell'ordine, sempre su richiesta delle vittime;

Ricordato il lavoro della Commissione che ha prodotto documenti ed iniziative atte a una nuova cultura di genere più inclusiva e rispettosa delle donne e la modifica dell'art.4 Regolamento Pubblicitario;

Vista l'importante mozione bipartisan del 4 giugno 2013 che impegna il Governo al contrasto immediato della violenza contro le donne ed approvata da tutti i gruppi politici;

Vista infine la Carta d'Intenti "Campagna 365 giorni no" promossa dall'Anci Nazionale ed adottata dal Comune di Firenze con deliberazione di Giunta del luglio 2013;

Visto il progetto della Regione Toscana, in base alla L.R. 59/2007 (art. 10) con cui la Regione Toscana ha istituito l'Osservatorio Sociale Regionale un'apposita sezione denominata Osservatorio Regionale sulla Violenza di Genere", che si avvale degli Osservatori Provinciali per il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri anti violenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale al fine di costruire una sinergia tra i soggetti coinvolti in modo da sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.

Si invita il Sindaco a

Inserire quanto prima nella rete civica comunale fra i numeri di pubblica utilità il 1522 che rappresenta come evidenziato uno strumento insostituibile per accogliere 24 su 24 le richieste di aiuto da parte delle donne;

Promuovere presso il Parlamento ed il Governo la rapida adozione di ogni iniziativa legislativa volta ad adeguare l'ordinamento interno alle prescrizioni contenute nella Convenzione di Istanbul;

Intervenire per una corretta informazione rispetto ai "femminicidi" da parte dei media e di tutti gli organi di informazione, per una adeguata valutazione ed un corretto inquadramento del fenomeno;

Sollecitare l'adozione da parte del Parlamento e del Governo di efficaci strumenti di tutela sia civili che penali e di poter disporre di servizi sociali e di Case Rifugio in numero adeguato;

Predisporre un protocollo di azione comune rivolto alla Magistratura, alle Forze dell'Ordine, per definire linee guida basate su standard internazionali per la prevenzione e l'indagine sui "femminicidi", per poter rendere più agibile e far valere la responsabilità internazionale per la loro violazione.

Nell'ambito dell'intervento della Regione Toscana che ha istituito l'Osservatorio Regionale sulla Violenza di Genere, visto il ruolo che da sempre Firenze riveste come capofila negli interventi di prevenzione alla violenza e difesa delle donne e dei minori essendo Firenze sede nazionale dell'Osservatorio Nazionale contro la violenza sui Minori e gli Adolescenti, a evidenziare e valorizzare la nostra città quale fulcro della rete territoriale regionale e nazionale.

